

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il settore bieticolo saccarifero attraversa già da alcuni anni una difficile congiuntura economica, a livello mondiale si assiste a forti concorrenze di produzioni ottenute a bassissimi costi in paesi dove il lavoro incide in maniera meno rilevante che in Italia, nell'ambito europeo alla forte concorrenza di stati membri più produttivi e strutturalmente più avanzati che il nostro, vige ancora una organizzazione comune di mercato che tarda a predisporre un nuovo regolamento che preveda maggiori agevolazioni per l'Italia e possa dare indirizzi di sviluppo duraturo negli anni. Sono, infatti, già tre anni che il settore bieticolo italiano è nell'attesa di ottenere concessioni che gli erano state promesse con la scadenza della vecchia OCM-zucchero;

gli interventi dello Stato in favore della bieticoltura avvengono in maniera estemporanea e con molta difficoltà, solo per merito d'interventi del Parlamento, tramite atti d'indirizzo, atti ispettivi ed emendamenti alle leggi finanziarie negli ultimi tre anni si è potuto assegnare nuovi fondi al prezioso settore produttivo;

da ultimo si sta assistendo, con sorprendente assenza d'intervento del Governo, ad un pericoloso processo di nuova chiusura di impianti di trasformazione, soprattutto in territori del Centro e del Sud, dove già la produzione bieticola è di per sé assai penalizzata e poco competitiva, ma in ogni modo sempre strategica e necessaria;

l'amministrazione comunale di Termoli si è da ultimo fatta carico di sollevare tutta la drammaticità della vicenda in oggetto interessando ogni organo dello Stato competente affinché, ognuno per propria

parte, intervengano per evitare il collasso e la scomparsa della produzione bieticola saccarifera del meridione. Con delibera del consiglio comunale n. 12 del 31 gennaio 2000, è stato deliberato « di rivolgere un appello al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, nonché ai presidenti delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato, affinché lo Stato italiano provveda a presentare ai competenti organi dell'Unione europea formale richiesta di ripristino degli aiuti in favore della produzione bieticola dei comprensori del sud d'Italia, col nuovo regolamento OCM zucchero che andrà in vigore successivamente alla campagna 2000 (in aggiunta ed a prescindere dalla richiesta formulata dalla citata "Interprofessione bieticolo-saccarifera" di trasferire la quota B in quota A per contenere gli oneri dovuti al FEOGA), evitando l'aggravarsi, nelle citate regioni, dei già elevati livelli di disoccupazione, nonché delle difficoltà per almeno 15.000 aziende agricole e di un numero non trascurabile di operatori impegnati nell'indotto »,

impegna il Governo

a far proprio il contenuto e quanto deliberato dal consiglio comunale di Termoli con atto di deliberazione n. 12 del 31 gennaio 2000, riportato in premessa.

(7-00877)

« Pecoraro Scanio ».

La XIV Commissione,

premesso che:

grazie alla capacità di fare sistema e di elaborare progetti volti a recuperare i ritardi nello sviluppo di alcune aree della regione, in Friuli-Venezia Giulia sono stati impiegati tutti i fondi comunitari riservati al 31 dicembre 1999;

viste le finalità della programmazione dei fondi strutturali previste da Agenda 2000 e relative al periodo 2000-2006, soprattutto per una regione di confine come il Friuli-Venezia Giulia che deve

attrezzare al meglio il proprio sistema produttivo a competere lungo il confine dove l'Europa si sta allargando;

sottolineata la fondamentale importanza soprattutto dell'Obiettivo 3 attraverso il quale il Fse mette a disposizione del Friuli-Venezia Giulia ingenti risorse per la formazione e la riqualificazione nel campo del lavoro e delle risorse umane;

ricordata la necessità, per il Friuli-Venezia Giulia, di utilizzare al meglio le risorse europee sulla base di programmi di sviluppo predisposti d'intesa e in concertazione con le forze economiche e produttive al fine di rendere la regione capace di sostenere le sfide legate alla nuova concorrenza;

ricordato ancora che, con riferimento alla delimitazione delle zone beneficiarie dell'articolo 87.3C del Trattato il Friuli-Venezia Giulia, grazie ai sostegni all'economia prodotti in questi anni, ha sicuramente recuperato ritardi di sviluppo in talune aree regionali svantaggiate determinati, peraltro, dalla presenza di un confine di Stato che ha contenuto lo sviluppo dei mercati;

ricordato, purtuttavia, che a fronte di tutto ciò rimane oggi più che mai forte la sfida imposta al sistema economico e produttivo della regione Friuli-Venezia Giulia per l'ingresso nella Comunità europea della Slovenia e degli altri paesi Peco beneficiari dell'Obiettivo Comunitario 1 e di altre agevolazioni europee e internazionali che si aggiungono alla maggior disponibilità di forza lavoro;

visti gli incontri già avuti dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia con il Governo e, in particolare, con il Presidente D'Alema e il suo consigliere economico, il Ministro del tesoro Amato e gli incontri che faranno seguito con il Ministro degli esteri Dini, del commercio estero Fassino e dei lavori pubblici Bordon;

vista la proposta inviata dal Governo a Bruxelles che assegna al Friuli-Venezia Giulia, in Obiettivo 2, 291.000 abi-

tanti grazie, anche, a una riconosciuta solidarietà rispetto alla condizione di regione di confine;

vista, altresì, la proposta di delimitazione per l'articolo 87.3C con cui, attraverso l'adozione dei criteri del « sistema locale di lavoro », è stato possibile limitare la penalizzazione per il Friuli-Venezia Giulia inserendo l'intera provincia di Trieste, tenuto conto, però, che tale criterio non consente il mantenimento della provincia di Gorizia e della Bassa Friulana in tale sistema di deroga rispetto alle regole della concorrenza e che serve, peraltro, l'adozione di ulteriore e diversa eccezione rispetto il criterio principale;

richiamata la Direttiva comunitaria che prevede che le aree 87.3C siano incluse nella zonizzazione di Obiettivo 2;

ribadita la necessità che tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali, concorrano in tutte le sedi a difendere i legittimi interessi della comunità del Friuli-Venezia Giulia, già altamente penalizzata per la posizione geografica della regione al confine con i Paesi dell'Est europeo;

impegna il Governo

a riconoscere, non in modo episodico, ma permanente e dinamico, le condizioni di svantaggio reale in cui viene a trovarsi il sistema economico e produttivo dell'intero Friuli-Venezia Giulia a fronte dei mutati equilibri e delle mutate condizioni di concorrenza che l'allargamento della Comunità europea fa ricadere sul Friuli-Venezia Giulia;

a far confermare ed approvare in sede comunitaria il criterio che ha consentito l'assegnazione al Friuli-Venezia Giulia dei 291.000 abitanti concordati ed assegnati dallo stesso Governo;

a cercare di risolvere in senso favorevole la vertenza presso il servizio giuridico della D.G.XVI a Bruxelles in merito ai

provvedimenti adottati dal nostro Paese e, di conseguenza, dalla regione Friuli-Venezia Giulia.

(7-00878)

« Collavini ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico di I grado, l'ubicazione degli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Matera è stata rideterminata e, in virtù del principio della soppressione - accorpamento, è stata istituita in Pisticci (Matera) l'unica sede distaccata del tribunale ove pertanto si sono concentrati i carichi di lavoro degli ex mandamenti di Rotondella Stigliano e Pisticci senza i limiti della competenza pretorile;

la competenza territoriale della sede distaccata di Pisticci si estende a gran parte della provincia di Matera e comprende l'intera area metapontina, che ne rappresenta il principale fulcro di sviluppo, con la conseguenza di rappresentare la fonte del maggior contenzioso giudiziario;

a conferma di ciò valgono i dati statistici che evidenziano, nel periodo 2 giugno-31 dicembre 1999 e limitatamente al ruolo civile, una sopravvenienza di ben 1199 iscrizioni delle quali 783 sono cause ordinarie e le rimanenti sono istanze cautelari e monitorie ovvero procedimenti di volontaria giurisdizione;

la sopravvenienza penale, già gravosa per i soli reati di competenza pretorile, registrerà una sicura impennata con il trasferimento alla sede distaccata di una rilevante mole di lavoro precedentemente riservata al Collegio e quindi alla sede principale di Matera;

a fronte di tale rilevante carico di lavoro, l'ufficio distaccato di Pisticci appare assolutamente sguarnito negli organici dei magistrati addetti, infatti, allo stato, sono assegnati a tale ufficio soltanto due magistrati, dei quattro previsti in organico, che rispettivamente si occupano uno del settore civile e l'altro di quello penale;

inoltre, l'organico del personale amministrativo, determinato con decreto ministeriale 1° giugno 1999 comprende un funzionario di cancelleria (posto attualmente vacante) tre collaboratori di cancelleria rispettivamente incaricati di assolvere al lavoro della cancelleria civile, penale e delle esecuzioni, un assistente, due operatori ed un addetto ai servizi ausiliari;

nonostante l'encomiabile sforzo profuso dai magistrati e dal personale tutto, l'evidente insufficienza e carenza degli organici si riflette quotidianamente sul corretto funzionamento dell'ufficio, fino a raggiungere livelli patologici come quelli denunciati dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Matera con riferimento alla totale chiusura degli uffici di cancelleria nella giornata del 7 febbraio 2000 allorché due collaboratori risultavano assenti per motivi di salute ed il terzo in recupero del riposo compensativo;

al di là delle straordinarie circostanze suddette, le carenze strutturali sono state espressamente riconosciute dal presidente del tribunale di Matera che si è fatto carico di sostenerlo in sede distrettuale in occasione della discussione per la revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari lucani;

le recenti riforme approvate dal Parlamento, intese ad offrire al Paese un « servizio giustizia » più efficiente e moderno, non possono infrangersi sugli scogli delle carenze organizzative che minano la credibilità di chi le ha proposte e sostenute;

l'antica tradizione di efficienza della sede di Pisticci non merita la condizione di abbandono cui sembra essere stata rele-